

Conferenza stampa

Adozione del PUC per gli impianti idroelettrici AET in Val d'Ambra

Bellinzona, 12 settembre 2011

La politica energetica cantonale deve integrare, coordinare e ponderare le **necessità** e le esigenze legate alla sicurezza dell'approvvigionamento di energia e allo sviluppo economico e sociale, con gli **obiettivi** di politica ambientale e climatica.

Si tratta di operare scelte che tengano in debita considerazione, da una parte, la razionalizzazione e l'ottimizzazione degli impianti di produzione di energia idroelettrica - settore di particolare importanza per il nostro cantone - e, dall'altra, gli impatti ambientali, territoriali e paesaggistici che ne conseguono.

In quest'ottica il Consiglio di Stato

- dando seguito agli orientamenti di politica energetica cantonale del Rapporto sugli indirizzi e del Piano direttore (PD) sull'utilizzo in proprio delle acque,
- e considerata l'intenzione di AET di ottimizzare i propri impianti di produzione,

ha adottato il **Piano di utilizzazione cantonale** (PUC) per gli impianti idroelettrici AET in Val d'Ambra, che viene ora trasmesso al Gran Consiglio per approvazione. Per il nuovo impianto in Val d'Ambra, la ponderazione degli interessi in gioco si è rivelata complessa. È stata però eseguita con oggettività e attraverso valutazioni approfondite. Il Rapporto sull'impatto ambientale (RIA), parte integrante del PUC, ha permesso di analizzare tutti gli effetti negativi e di coordinare e prevedere già in questa fase i provvedimenti atti a mitigarli. Il tutto non limitatamente al solo contesto della Val d'Ambra.

Questo impianto è un elemento a pieno titolo della politica energetica cantonale delineata con il Piano energetico cantonale (PEC) e dalla scheda di PD sull'energia.

La promozione delle energie da fonti rinnovabili - quali l'idroelettrico, il solare o l'eolico - è uno dei punti cardine della politica energetica e climatica del cantone. Questo indirizzo diventa ancor più preponderante a fronte del recente riorientamento della politica energetica della Confederazione, con la probabile

decisione di abbandonare il nucleare (rinunciando alla sostituzione delle centrali nucleari al termine del loro ciclo di vita).

In questo contesto, la valorizzazione della risorsa acqua attraverso una sua gestione razionale e sostenibile diventa viepiù imprescindibile nella politica energetica. All'autorità spetta il compito di gestire oculatamente tutte le tematiche toccate, che sono molteplici: la produzione di energia idrica è da sempre confrontata con interessi divergenti – pesca, protezione delle acque e della natura, svago, ecc. –, ma non per forza inconciliabili.

Il nuovo impianto della Val d'Ambra, pur incidendo su un territorio sensibile dal profilo naturalistico, permette di valorizzare la risorsa acqua in modo **sostenibile**. L'impianto non va, in effetti, visto in un'ottica locale, come fine a se stesso. Assume invece, grazie al pompaggio, un'importante funzione di regolazione della "rete Ticino".

Esso permetterà di compensare sovrapproduzioni di energia elettrica da fonti rinnovabili locali, come l'idroelettrico (nelle ore notturne), il fotovoltaico e in futuro l'eolico: tutti impianti che hanno un andamento variabile e che non possono essere regolati in funzione del consumo. Questa funzione assume un ruolo sempre più importante, ritenuta la necessità di promuovere maggiormente le fonti rinnovabili a compenso dell'energia nucleare.

È quindi tenendo conto di questi aspetti generali di politica energetica che, dal profilo ambientale ed ecologico, gli impatti dell'impianto della Val d'Ambra 2 possono essere ritenuti sostenibili.

Proprio per tenere conto di questa valenza generale, si è scelto di allestire un PUC, coordinandolo con la domanda di dissodamento, e di svolgere un primo esame dell'impatto ambientale (EIA) già in questa fase. Ciò ha permesso di valutare gli impatti diretti e indiretti, confermando la **fattibilità** dell'impianto e trovando una soluzione a questioni puntuali (accesso al cantiere, deposito materiale di scavo ecc).

Anche l'autorità federale ha potuto esprimersi sul progetto e sul suo impatto ambientale, confermandone la sostenibilità a precise condizioni.

In concreto, tramite il PUC si è posto il quadro di riferimento formale e tecnico entro il quale allestire la domanda di costruzione e produrre altre misure di mitigazione degli impatti, che saranno valutate nell'ambito di un ulteriore RIA nella fase edilizia. In questo modo gli effetti negativi che sussistono nel perimetro definito dal PUC, in particolare a livello naturalistico, saranno compensati.

In riferimento al corso d'acqua toccato dall'impianto si può affermare sin d'ora che i deflussi saranno garantiti conformemente alla legislazione federale.

È inoltre importante rilevare che le nuove disposizioni della Legge federale sulla protezione delle acque (LPAC), entrate in vigore quest'anno, impongono ai cantoni di pianificare sull'arco di quattro anni il risanamento delle situazioni compromesse a causa della discontinuità dei deflussi generata dalla restituzione delle acque turbinate.

A questo proposito, va rilevato che l'impianto di Val d'Ambra 2 non penalizzerà la pianificazione del risanamento del fiume Ticino. Qui gli obiettivi saranno determinati tenendo conto degli effetti degli impianti già ora attivi. Il nuovo impianto di Val d'Ambra 2 non potrà modificare gli esiti del risanamento, se non migliorandoli attraverso una gestione mirata e razionale della produzione di energia.

In conclusione posso affermare che Val d'Ambra 2 costituisce un elemento importante e sostenibile nella politica energetica e climatica cantonale. Non dovremo, però, limitarci a soluzioni mirate ad accrescere la produzione di energia, che portano con sé anche degli inevitabili impatti. Occorrerà **promuovere** parallelamente il risparmio e l'efficienza energetica a tutti i livelli e in tutti i settori: non solo dunque negli edifici e nella riduzione dei consumi di energia termica, ma anche nell'industria e nel settore dei servizi, focalizzando l'azione sulla razionalizzazione dei consumi di energia elettrica al fine di, se non ridurre, perlomeno stabilizzarne i consumi.

Solo così riusciremo ad attuare una politica energetica realmente sostenibile e soprattutto a evitare che vi siano ulteriori necessità di aumenti di produzione di energia, con i conseguenti effetti negativi su ambiente e territorio.